

Domenica 14 febbraio (3) VERDE (II) 29^A GIORNATA DEL MALATO

DOMENICA VI "PER ANNUM"

Messa propria, Gloria, Credo, prefazio delle domeniche

Lez. Fest.: Lv 13,1-2.45-46; Sal 31; I Cor 10,31-1,11; Mc 1,40-45

TU SEI IL MIO RIFUGIO, MI LIBERI DALL'ANGOSCIA.

Lunedì 15 febbraio (7) VERDE (II) 08,40 - Lodi
FERIA DELLA VI SETTIMANA "PER ANNUM"

Messa a scelta, prefazio comune

Lez. Fer.: Gen 4,1-15; Sal 49; Mc 8,11-13

OFFRI A DIO COME SACRIFICIO LA LODE.

Martedì 16 febbraio (7) VERDE (II) 08,40 - Lodi
FERIA DELLA VI SETTIMANA "PER ANNUM"

Messa a scelta, prefazio comune

Lez. Fer.: Gen 1,20-2,4a; Sal 28; Mc 7,1-13

IL SIGNORE BENEDIRÀ IL SUO POPOLO CON LA PACE.

Mercoledì 17 febbraio (4) VIOLA (P) 08,40 - Lodi
LE CENERI

Messa propria, prefazio IV della Quaresima

Lez. Fer.: Gl 2,12-18; Sal 50; II Cor 5,20-6,12; Mt 6,1-6.16-18

PERDONACI, SIGNORE: ABBIAMO PECCATO.

Giovedì 18 febbraio (4) VIOLA (IV) 08,40 - Lodi
FERIA DOPO LE CENERI

Messa propria, prefazio della Quaresima

Lez. Fer.: Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25

BEATO CHI SPERA NEL SIGNORE.

Venerdì 19 febbraio (4) VIOLA (IV) 17,30 - Serra Rosina (1° anniv.) - Vespri
FERIA DOPO LE CENERI

Messa propria, prefazio della Quaresima

Lez. Fer.: Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15

TU GRADISCI, SIGNORE, IL CUORE PENITENTE.

Sabato 20 febbraio (4) VIOLA (IV) 08,40 - Lodi
FERIA DOPO LE CENERI

Messa propria, prefazio della Quaresima

Lez. Fer.: Is 58,9b-14; Sal 85; Lc 5,27-32

INSEGNACI, SIGNORE, LA TUA VIA.

Domenica 21 febbraio (1) VIOLA (I) 08,00 - Argiolas Gesuino e Stefania
DOMENICA I DI QUARESIMA

Messa propria, Credo, prefazio proprio

Lez. Fest.: Gen 9,8-15; 3,1-7; Sal 24; I Pt 3,18-22;

Mc 1,12-15.

TUTTI I SENTIERI DEL SIGNORE SONO AMORE E FEDELTA'.

AVVISI * MERCOLEDÌ PROSSIMO INIZIA LA QUARESIMA

tempo destinato soprattutto alla purificazione dell'anima. Il rito dell'imposizione delle ceneri vuole indicare la condizione dell'uomo peccatore, che confessa esternamente la sua colpa davanti a Dio ed esprime con questo gesto la volontà di una conversione interiore, nella speranza che il Signore sia misericordioso verso di lui. Questo stesso segno inizia il cammino di conversione che raggiungerà la sua meta

nella celebrazione del sacramento della Confessione. Il **MERCOLEDÌ DELLE CENERI** è giorno obbligatorio di **penitenza** in tutta la Chiesa, con l'osservanza del **DIGIUNO** e dell'**ASTINENZA DAL MANGIARE LA CARNE**. Si ricorda che ci si deve astenere dal mangiare la carne anche tutti i venerdì di Quaresima.

*** CAMPAGNA DI SCREENING "SARDI E SICURI" NEL COMUNE DI SERRAMANNA** Sabato 20 e domenica 21 febbraio 2021, nelle Palestre delle Scuole di Via Sicilia si svolgerà la cam-

pagna di screening contro il Covid-19. Verrà fatta l'esecuzione del test antigenico a tutta la popolazione residente a Serramanna, gratuitamente e su base volontaria. Ad evitare assembramenti il paese è stato diviso in 4 zone. Nel sito Internet del Comune sono indicati in dettaglio gli orari previsti per le 4 zone. Ci si può recare a fare il tampone indistintamente in una delle due sedi, muniti di **mascherina indossata**, di **documento di riconoscimento** in corso di validità e della **Tessera sanitaria**.

Effemeridi

PERCHÉ IMPORRE LE PROPRIE IDEE?

Quando due persone si incontrano, una desidera condividere con l'altra le sue preoccupazioni. Ma subito l'altra comincia a raccontare la sua storia e finisce col dimenticarsi di ascoltare. È una situazione che si riproduce abbastanza spesso anche quando preghiamo! Invece di metterci in silenzio per ascoltare, ripetiamo continuamente dei testi. Convinti che la quantità sia più importante della qualità. **Attenzione: per ascoltare il Signore, c'è bisogno di un grande silenzio dentro di noi ed attorno a noi.**

Costo! GESÙ, GUA-RISCIMI DA OGNI LEBBRA: DA QUELLA DEL CORPO E DA QUELLA DEL CUORE!



UNO SOLO È IL VOSTRO MAESTRO E VOI SIETE TUTTI FRATELLI

MESSAGGIO DEL PAPA PER LA 29ª GIORNATA MONDIALE DEL MALATO



Cari fratelli e sorelle!

La celebrazione della XXIX Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio 2021, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie e alle comunità. Il pensiero va in particolare a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del coronavirus. A tutti, specialmente ai più po-veri ed emarginati, esprimo la mia spirituale vicinanza, assicurando la sollecitudine e l'affetto della Chiesa.

1. Il tema di questa Giornata si ispira al brano evangelico in cui Gesù critica l'ipocrisia di coloro che dicono ma non fanno. Quando si riduce la fede a sterili esercizi verbali, senza coinvolgersi nella storia e nelle necessità dell'altro, allora viene meno la coerenza tra il credo professato e il vissuto reale. Il rischio è grave; per questo Gesù usa espressioni forti, per mettere in guardia dal pericolo di scivolare nell'idolatria di sé stessi, e afferma: «Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli». La critica che Gesù rivolge a coloro che «dicono e non fanno» è salutare sempre e per tutti, perché nessuno è immune dal male dell'ipocrisia, un male molto grave, che produce l'effetto di impedirvi di fiorire come figli dell'unico Padre, chiamati a vivere una fraternità universale. Davanti alla condizione di bisogno del fratello e della sorella, Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all'ipocrisia. Propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l'altro, sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio.

2. L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. La condizione di creaturalità diventa ancora più nitida e sperimentiamo in maniera evidente la nostra dipendenza da Dio. Quando siamo malati, infatti, l'incertezza, il timore, a volte lo sgomento pervadono la mente e il cuore; ci troviamo in una situazione di impotenza, perché la nostra salute non dipende dalle nostre capacità o dal nostro «affannarci». La

malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio: una domanda che cerca un nuovo significato e una nuova direzione all'esistenza, e che a volte può non trovare subito una risposta. Gli stessi amici e parenti non sempre sono in grado di aiutarci in questa faticosa ricerca. Emblematica è, al riguardo, la figura biblica di Giobbe. La moglie e gli amici non riescono ad accompagnarlo nella sua sventura, anzi, lo accusano amplificando in lui solitudine e smarrimento. Giobbe precipita in uno stato di abbandono e di incomprensione. Ma proprio attraverso questa estrema fragilità, respingendo ogni ipocrisia e scegliendo la via della sincerità verso Dio e verso gli altri, egli fa giungere il suo grido insistente a Dio, il quale alla fine risponde, aprendogli un nuovo orizzonte. Gli conferma che la sua sofferenza non è una punizione o un castigo, non è nemmeno uno stato di lontananza da Dio o un segno della sua indifferenza. Così, dal cuore ferito e risanato di Giobbe, sgorga quella vibrante e commossa dichiarazione al Signore: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto».

3. La malattia ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali. L'attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate. Agli anziani, ai più deboli e vulnerabili non sempre è garantito l'accesso alle cure, e non sempre lo è in maniera equa. Questo dipende dalle scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall'impegno di coloro che rivestono ruoli di responsabilità. Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario. Nello stesso tempo, la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sa-



cerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari. Una schiera silenziosa di uomini e donne che hanno scelto di guardare quei volti, facendosi carico delle ferite di pazienti

che sentivano prossimi in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana. La vicinanza, infatti, è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, il buon Samaritano, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato. Uniti a Lui per l'azione dello Spirito Santo, siamo chiamati ad essere misericordiosi come il Padre e ad amare, in particolare, i fratelli malati, deboli e sofferenti. E viviamo questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria: infatti l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili. A tale proposito, desidero ricordare l'importanza della solidarietà fraterna, che si esprime concretamente nel servizio e può assumere forme molto diverse, tutte orientate a sostegno del prossimo. «Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo». In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze e aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a «soffrirla», e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone».

4. Perché vi sia una buona terapia, è decisivo l'aspetto relazionale, mediante il quale si può avere un approccio olistico alla persona malata. Valorizzare questo aspetto aiuta anche i medici, gli in-

fermieri, i professionisti e i volontari a farsi carico di coloro che soffrono per accompagnarli in un percorso di guarigione, grazie a una relazione interpersonale di fiducia. Si tratta dunque di stabilire un patto tra i bisognosi di cura e coloro che li curano; un patto fondato sulla fiducia e il rispetto reciproci, sulla sincerità, sulla disponibilità, così da superare ogni barriera difensiva, mettere al centro la dignità del malato, tutelare la professionalità degli operatori sanitari e intrattenere un buon rapporto con le famiglie dei pazienti. Proprio questa relazione con la persona malata trova una fonte inesauribile di motivazione e di forza nella carità di Cristo, come dimostra la millenaria testimonianza di uomini e donne che si sono santificati nel servire gli infermi. In effetti, dal mistero della morte e risurrezione di Cristo scaturisce quell'amore che è in grado di dare senso pieno sia alla condizione del paziente sia a quella di chi se ne prende cura. Lo attesta molte volte il Vangelo, mostrando che le guarigioni operate da Gesù non sono mai gesti magici, ma sempre il frutto di un incontro, di una relazione interpersonale, in cui al dono di Dio, offerto da Gesù, corrisponde la fede di chi lo accoglie, come riassume la parola che Gesù spesso ripete: «La tua fede ti ha salvato».

5. Cari fratelli e sorelle, il comandamento dell'amore, che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, trova una concreta realizzazione anche nella relazione con i malati. Una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno. Tendiamo a questa meta e facciamo in modo che nessuno resti da solo, che nessuno si senta escluso e abbandonato. Affido tutte le persone ammalate, gli operatori sanitari e coloro che si prodigano accanto ai sofferenti, a Maria, Madre di misericordia e Salute degli infermi. Dalla Grotta di Lourdes e dagli innumerevoli suoi santuari sparsi nel mondo, Ella sostenga la nostra fede e la nostra speranza, e ci aiuti a prenderci cura gli uni degli altri con amore fraterno. Su tutti e ciascuno imparto di cuore la mia benedizione.

Francesco